

BILANCIO

L'analisi del capitale circolante netto

di Monica Marana – Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Vicenza

Seminario di specializzazione

**2086 CC.- ASSETTI ORGANIZZATIVI, SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO,
PREVISIONI E RENDICONTAZIONE PERIODICA, CONTINUITÀ AZIENDALE**

[Scopri di più >](#)

Il Capitale Circolante Netto (CCN) è un margine che misura la capacità dell'impresa di far fronte alle obbligazioni di breve periodo.

Il CCN è il risultato che si ottiene dalla **differenza tra attività correnti** (disponibilità liquide, crediti con scadenza entro l'esercizio e magazzino) e **passività correnti** (debiti con scadenza entro l'esercizio), senza alcuna distinzione tra poste di bilancio operative e finanziarie, i cui valori sono facilmente ottenibili con la riclassificazione finanziaria dello Stato patrimoniale.

$$CCN = \text{attività correnti} - \text{passività correnti}$$

È un indicatore utilizzato dagli analisti interni ed esterni dell'impresa per rilevare **l'equilibrio finanziario e patrimoniale** tra attività investite e fonti di finanziamento. Vi è **equilibrio** quando le **immobilizzazioni vengono finanziate con le fonti a medio-lungo termine e l'attivo circolante con le fonti a breve termine**.

Il calcolo del CCN permette di **verificare** se l'impresa sta finanziando le attività a breve con le passività a breve e in che misura sta utilizzando i debiti a medio-lungo per finanziare l'attivo circolante.

Valori del CCN superiori a zero segnalano la **potenziale capacità dell'impresa di onorare gli impegni assunti entro i successivi 12 mesi**. Viceversa, **valori negativi** rappresentano **situazioni critiche** da monitorare o per le quali è necessario intervenire.

Se l'impresa utilizza le **passività correnti per finanziarie parte dell'attivo immobilizzato** corre il rischio di esporsi a **tensioni finanziarie** laddove vi sia un aumento dei tassi di interesse o la richiesta di rientro da parte degli istituti finanziari.

Il CCN è uno dei principali indicatori finanziari che amministratori e organi di controllo devono

considerare nel verificare la **continuità aziendale** (ISA Italia n. 570), un risultato negativo può essere un segnale di **incapacità a continuare ad operare come un'entità in funzionamento**.

Un limite del CCN è rappresentato dalla variabile delle **rimanenze**, le quali **influenzano sensibilmente l'indicatore**.

All'interno delle attività correnti possiamo distinguere tra le **attività facilmente liquidabili**, quali le disponibilità liquide e gli investimenti finanziari, e le **attività teoricamente liquidabili** come i crediti e il magazzino.

I **crediti** seguono le scadenze concordate o vengono riscossi tramite accordi finanziari, seppure più onerosi (ricevute bancarie, cessioni pro-soluto e pro-solvendo, factoring, ecc.).

Le **rimanenze** invece hanno delle caratteristiche particolari che comportano alcune criticità. Alcune merci potrebbero essere **difficilmente cedibili** perché obsolete, è il caso delle società che hanno in magazzino prodotti ormai fuori moda e che non incontrano più la soddisfazione dei clienti; altre merci potrebbero essere **deperibili**, come i prodotti alimentari, o essere giacenze prive di mercato; in altri casi potrebbe essere **impossibile liquidare tutto o parte del magazzino** per motivi legati al processo produttivo, in quanto occorre rispettare determinati livelli di scorte minime per garantire la produzione e rispondere attivamente ad un aumento degli ordini.

Le rimanenze soffrono un ulteriore limite dato dalla loro **valorizzazione**. I criteri di valutazione al Lifo, Fifo, costo medio, ecc. condizionano ulteriormente il valore del CCN. Ad esempio un'azienda che determina il **magazzino con il Lifo**, anziché utilizzare il costo medio ponderato, in presenza di un **aumento rilevante del costo delle materie prime**, attribuisce alla stessa quantità di rimanenze un **valore inferiore**, in quanto le valorizza ad un prezzo più basso.

Per tali motivi è utile **confrontare il CCN con il margine di tesoreria** che non considera il magazzino:

Margine di Tesoreria = attività correnti – magazzino – passività correnti

Un margine di tesoreria con **valore maggiore di zero indica che l'impresa ha potenziali disponibilità per pagare i debiti esigibili** entro l'esercizio successivo senza dover dismettere il magazzino.

Per un migliore confronto nel tempo e nello spazio, è opportuno **confrontare i valori assoluti** del CCN e del margine di tesoreria **con i valori relativi** che si ottengono dai corrispondenti **indici di disponibilità (current ratio)** e **di liquidità (quick ratio o acid test)**.

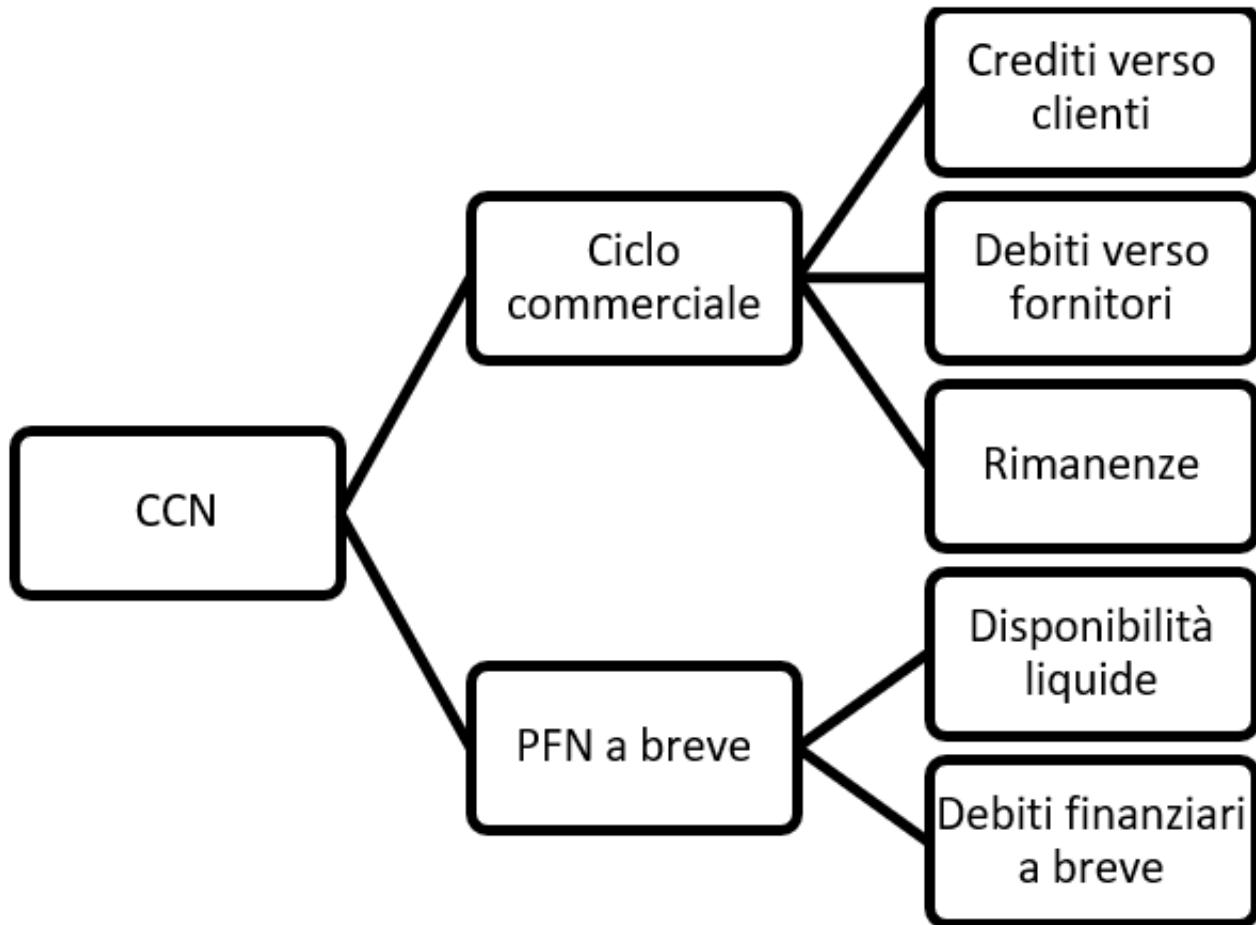
$$\text{Indice di disponibilità} = \frac{\text{Attività correnti}}{\text{Passività correnti}}$$

$$\text{Indice di liquidità} = \frac{\text{Attività correnti-magazzino}}{\text{Passività correnti}}$$

Due aziende con medesimo CCN, quindi apparentemente uguali, potrebbero presentare **due indici di disponibilità diversi**, in quanto avendo una diversa composizione delle voci di attivo e di passivo; l'azienda con l'indicatore maggiore evidenzierà un migliore equilibrio finanziario.

Il giudizio è positivo quando gli indicatori sono superiori a 1. **Confrontando i due indici di disponibilità e di liquidità si può capire quanto l'impresa sia dipendente dalle rimanenze e dalla loro valorizzazione.**

Non sempre un risultato positivo del CCN equivale ad una situazione di equilibrio finanziario: valori eccessivamente elevati possono essere la conseguenza di una scarsa rotazione del magazzino, di difficoltà ad incassare i crediti verso clienti o di tempi di pagamento troppo rapidi concessi ai fornitori. Per comprendere come impattano le variabili, occorre **scomporre e analizzare il CCN nelle sue due componenti: ciclo commerciale e ciclo finanziario a breve** (posizione finanziaria netta a breve).



Il **ciclo commerciale** riguarda le dinamiche relative ai **crediti, debiti e rimanenze**, dipende dai giorni mediamente necessari per far uscire i prodotti dal magazzino, incassare i crediti dai clienti e pagare i debiti dei fornitori.

Il **ciclo finanziario a breve** è rappresentato dalla posizione finanziaria netta a breve, cioè **dalla differenza tra i debiti finanziari esigibili entro 12 mesi** (verso banche e altri finanziatori) e **le disponibilità immediate** (conti correnti attivi e denaro in cassa). La PFN a breve deve essere in grado di finanziare il ciclo commerciale.

Si tende ad affermare che l'equilibrio finanziario si raggiunge quando **i tempi di incasso sono inferiori ai tempi di pagamento** perché in tal modo si crea la liquidità necessaria per far fronte alle obbligazioni a breve scadenza.

Non bisogna però dimenticarsi del **ciclo di vita dell'azienda** perché il CCN varia a seconda che l'impresa sia nella fase di crescita, maturità o declino.

Nella **fase di crescita** si prevede un **aumento del CCN** dovuto ad un aumento del fatturato o alla concessione di maggiori dilazioni ai nuovi clienti (senza un aumento dei giorni fornitori). L'aumento del CCN richiede una **maggiore liquidità**, l'impresa deve aumentare il ciclo

finanziario a breve; se non riesce ad ottenere nuovi affidamenti a breve sarà costretta a finanziare l'attivo circolante con il capitale di terzi a medio-lungo o con il capitale proprio, con possibili effetti negativi sull'equilibrio patrimoniale-finanziario.

Al contrario se l'impresa sta vivendo una **fase di declino** subisce una **riduzione del CCN** e quindi richiede un **minore assorbimento di cassa** permettendo così di liberare nuove risorse finanziarie da utilizzare nell'attività, con conseguente riduzione dell'indebitamento verso terzi.

È evidente che la gestione del ciclo commerciale impatta fortemente sul ciclo finanziario poiché condiziona la **liquidità operativa** dell'anno successivo.

Una corretta gestione e pianificazione del Capitale Circolante Netto è un elemento fondamentale per garantire **l'operatività e la continuità aziendale**.